



Futuro professionale ed opzioni, protesta dei lavoratori della giustizia

Giustizia, lavoratori in attesa di risposte

► TRENTO

Sono ancora in attesa di risposte i lavoratori del comparto giustizia, che ieri hanno partecipato all'assemblea ed al presidio Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Pa al Palazzo della Regione.

Luigi Diaspro della Cgil, ricorda quali sono le questioni irrisolte: «A oltre 3 anni e 4 mesi dalla legge di stabilità che ha sancito la delega di funzioni della giustizia alla Regione, a quasi

due mesi dall'entrata in vigore dalla norma di attuazione, i lavoratori attendono risposte sul loro futuro professionale». I sindacati hanno più volte avanzato osservazioni e proposte per un'operazione che, nel garantire l'attuale modello distrettuale della giurisdizione e la necessaria autonomia e indipendenza dell'attività giurisdizionale, garantisca altrettanta salvaguardia e tutela delle attività professionali, delle competenze e del-

le mansioni del personale. A due mesi dalla scadenza dei termini per il diritto di opzione, le questioni aperte sono: progetto organizzativo (Agenzia, Comparto). Non è chiara la scelta organizzativa né lo sono le prospettive per far fronte alla grave carenza degli organici, che rischia di compromettere definitivamente la funzionalità di alcune strutture. Diritto di opzione per i dipendenti che vogliono restare nell'amministrazione

statale. Non è prevista a oggi alcuna possibilità di trasferimento volontario ad altre amministrazioni. Risorse per l'adeguamento degli organici e per le riqualificazioni professionali. Non è stato riferito alcuno stanziamento per consentire, oltre alla necessaria implementazione degli organici in grave carenza, il percorso di carriera. Tabella di equiparazione, la previa intesa tra Stato e Regione sta producendo di fatto una empassa nella concertazione sindacale con evidente sotto inquadramento del personale giudiziario rispetto alle declaratorie del contratto regionale.

Seguici anche su



per info e richieste di pubblicazioni: ufficiostampa@uiltn.it

Giustizia, lavoratori in fermento

Ieri l'assemblea. I sindacati scrivono a Kompatscher: siamo preoccupati

TRENTO Una missiva inviata alla presidenza della regione Trentino Alto Adige, l'appello accorato ai presidenti Ugo Rossi e Arno Kompatscher affinché «onorino gli impegni presi con il personale e convochino il sindacato». E al momento: nessuna risposta. I lavoratori e le lavoratrici di corte d'appello, procura, tribunale (sia di sorveglianza e minorile) e ufficio Unep dovranno aspettare. Ancora.

Dopo 3 anni e 4 mesi dalla legge di stabilità che ha fissato la delega delle funzioni di giustizia alla regione e a quasi due mesi dalla norma di attuazione, restano numerosi i nodi da sciogliere. «Non abbiamo ancora un verbale di concertazione, c'è un ritardo fortissimo nel riconoscimento delle anzianità di servizio, non è garantito un pieno diritto di opzione. Siamo molto, molto, preoccupati» afferma Giuseppe Pallanch, della Cisl Fp, all'uscita dell'assemblea del personale tenutasi ieri presso il palazzo della Regione. Un luogo scelto non casualmente, visto che il destino dei 400 lavoratori della giustizia (170 impiegati negli uffici giudiziari dell'Alto Adige, 230 in Trentino) è proprio nelle mani della Regione. «Abbiamo chiesto a Kompatscher di incontrarci ma non abbiamo ricevuto alcuna risposta: è ora che la politica si prenda le proprie responsabilità, che usi l'Autonomia con spirito di responsabilità e non secondo la logica delle spartizioni» ribadisce Luigi Diaspro della Fp Cgil.



In regione Lavoratori e sindacati ieri fuori dal palazzo della Regione (Rensì)

In particolare, i lavoratori sono preoccupati dal fatto che, a oggi, ancora non si conosce il progetto organizzativo che regolerà questo importante cambiamento, né le modalità con cui si farà fronte alla carenza degli organici, né tanto meno è prevista al momento la possibilità di trasferimento volontario presso altre amministrazioni per i dipendenti interessanti (condizione che, fanno sapere i sindacati, è stata sempre garantita nei precedenti processi di delega di funzioni).

E ancora: «Non sappiamo quali saranno le risorse necessarie all'adeguamento degli organici e per le riqualificazio-

ni professionali e lamentiamo una vera e propria emparse nell'elaborazione della tabella di equiparazione. La politica deve dimostrare di voler investire nella giustizia, bisogna riconoscere la giusta professionalità ai lavoratori e non svenarli» puntualizza Carlo Alberto Incapo, Uil Pa.

Il tutto, senza dimenticare che l'ipotesi di rinnovo del contratto regionale prevede «espresse revoche di istituti contrattuali a oggi presenti. Istituti che — sottolineano i sindacati — valorizzano l'anzianità di servizio del personale che proviene da altre amministrazioni ai fini di riconoscimenti professionali ed economici». I lavoratori, dunque, temono di poter diventare vittime di pesanti discriminazioni e si dicono pronti a continuare la mobilitazione. Almeno fino a quando non riceveranno risposte.

Silvia Pagliuca
© RIPRODUZIONE RISERVATA